

Il caso Il proprietario di un hotel sulla Tiburtina in mano agli abusivi

«Applicata la legge Almeno per una volta»

Il danno

«Questa sentenza però non considera risarcimenti per i danni subiti dall'immobile»

Alessio Buzzelli

■ «Io sto aspettando un provvedimento della magistratura da 4 anni e spero che questa sentenza rappresenti un cambio di rotta che possa finalmente portare a qualcosa di concreto».

A parlare così è Fabrizio Gianni, imprenditore e proprietario dell'hotel 4 stelle "Aniene Roma Palace", occupato abusivamente nel 2013 da 200 persone che ancora oggi vivono indisturbate al suo interno; la sentenza di cui parla è quella emessa dal Tribunale civile di Roma il 14 novembre scorso con cui, per la prima volta, il Ministero dell'Interno è stato condannato a risarcire un privato per il danno derivante da un'occupazione abusiva di un immobile.

Per Gianni questa sentenza potrebbe rappresentare un punto di svolta per risolvere, almeno in parte, il problema delle occupazioni abusive: «è senza dubbio una sentenza importantissima, anche se - precisa - si tratta di un provvedimento che non fa altro che applicare una legge esistente, cioè qualcosa che dovrebbe essere normale ma che nel caso delle occupazioni abusive romane risulta come straordinario».

Se si vuole intervenire al meglio nel grande caos delle occupazioni illegali, però, secondo Gianni bisogna operare dei distinguo: «da una parte ci sono le occupazioni di immobili abban-

donati e fatiscenti; dall'altro ci sono le occupazioni di proprietà private e alcune volte persino di attività produttive come la mia che avrebbe potuto dare lavoro a 30 famiglie e avrebbe probabilmente riqualificato una zona degradata come quella della Tiburtina inoltrata. Questa seconda tipologia è ovviamente quella che andrebbe trattata con più urgenza». «La sentenza in questione - prosegue Gianni - comunque non elimina il danno economico e morale conseguente all'occupazione, né cancella la costante umiliazione di dover combattere con gli avvocati per qualunque cosa. Persino, come nel mio caso, per il pagamento di utenze che utilizzano gli occupanti ma che, secondo qualcuno, dovrei pagare io. Il quadro, insomma, resta deprimente».

Già, perché quello del pagamento delle bollette è uno degli aspetti più grotteschi legati al fenomeno delle occupazioni abusive. Un meccanismo paradossale, come ci spiega bene lo stesso Gianni: «il giorno dell'occupazione ho disdetto il contratto con la società erogatrice dell'elettricità, società che ha però continuato a inviarmi le bollette, con importi anche di 15mila euro al mese. Dopo due anni la società si è tirata indietro, ma subito dopo se ne è fatta avanti un'altra che, sostenendo di aver raccolto l'utenza sul libero mercato, ha ricominciato a inviarmi altre bollette». «È assurdo - chiosa Gianni - che le istituzioni scarichino sugli imprenditori il costo sociale ed economico dell'emergenza abitativa quando spetterebbe a loro risolvere il problema. In questo senso la sentenza è un punto di partenza, ma è imbarazzante dover essere felici perché per la prima volta è stato semplicemente applicato un principio fondamentale come quello della tutela della proprietà privata». © RIPRODUZIONE RISERVATA

